



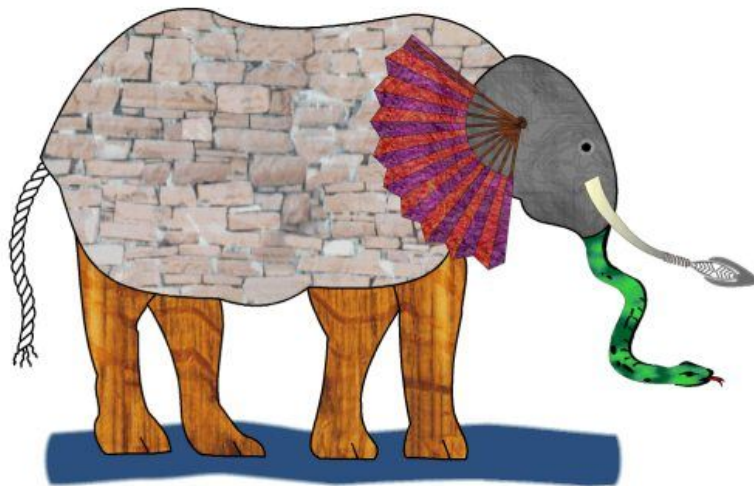
LA PERSONALIZZAZIONE DELL'INSEGNAMENTO

Alcune idee d'Oltremarica

a cura dell'ADi



LA PARABOLA DEI SEI CIECHI E L'ELEFANTE



C'erano una volta sei saggi che vivevano insieme in una piccola città. I sei saggi erano ciechi. Un giorno fu condotto in città un elefante. I sei volevano conoscerlo, ma come avrebbero potuto?

- lo lo so, - disse il primo saggio, - lo toccheremo.
- Buona idea,- dissero gli altri, - così sapremo com'è un elefante.

Così i sei andarono a vedere l'elefante. Il primo toccò l'orecchio grande e piatto dell'elefante. Lo senti muoversi lentamente avanti e indietro.

- L'elefante è come un ventaglio, - proclamò.

Il secondo toccò le gambe dell'elefante. – E' come un albero, - affermò.

- Siete entrambi in errore, - disse il terzo.
- L'elefante è simile a una fune-

Egli stava toccando la coda dell'elefante.

Subito dopo il quarto toccò con la mano la punta aguzza della zanna.

- L'elefante è come una lancia, - esclamò.
- No, no – disse il quinto, - è simile ad un'alta muraglia - . Aveva toccato il fianco dell'elefante.

Il sesto aveva afferrato la proboscide.

- Avete torto, - disse. – L'elefante è come un serpente.
- No, come una fune.
- Serpente!
- Muraglia!
- Avete torto!
- Ho ragione!

I sei ciechi per un'ora continuarono a urlare l'uno contro l'altro e non riuscirono a scoprire come fosse fatto un elefante.

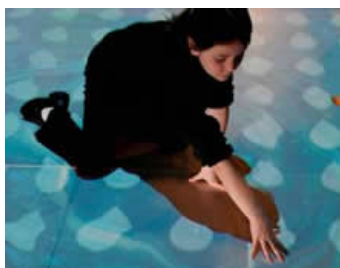
Questo è più o meno il modo con cui spesso trattiamo i problemi dell'educazione, ognuno ne vede una parte, non ascolta gli altri e non riesce mai a raffigurarsi l'intero problema. Così è stato in Italia quando si è tentato di introdurre il concetto di personalizzazione. Invece di essere indotti ad approfondire un principio ancora estraneo alle pratiche della nostra scuola, molti l'hanno demonizzato assumendone solo alcuni aspetti e contrapponendo a questi la loro parziale visione del problema (v. la diatriba in epoca morattiana *individualizzazione vs personalizzazione*).

Il seminario di fine febbraio "**Perché mi bocci? La sfida dell'apprendimento personalizzato**" ha la pretesa di **sconfiggere pregiudizi e di addentrarsi nel merito di uno degli snodi più significativi** nell'attuale panorama educativo, collocato in un inizio di millennio che raccoglie i fallimenti della "scuola di massa", incapace per definizione di rispondere alle esigenze, agli interessi, alle attitudini dei singoli allievi.

Cercheremo in preparazione del seminario di mettere a disposizione sul sito alcuni materiali che possano aiutarci a penetrare il concetto di personalizzazione.

Di seguito alcune prime sommarie indicazioni che ci vengono d'Oltremarica.

DALL'INGHILTERRA UN'IDEA FORTE DI PERSONALIZZAZIONE



Il concetto di *apprendimento personalizzato* è apparso per la prima volta negli USA all'inizio degli anni Ottanta, ma è nel Regno Unito che alla fine degli anni Novanta l'idea di *personalizzazione* viene approfondita e ampliata nel più generale ambito dei servizi, con l'introduzione del concetto di “**servizi personalizzati sul cliente**”.

Nel 2004 il governo britannico abbraccia ufficialmente l’**“apprendimento personalizzato”** all'interno della propria politica educativa.

Ed è proprio dalla Gran Bretagna che è opportuno partire per introdurre questo tema.

Fra Stato e Mercato la terza via della Personalizzazione



Nel saggio *L'apprendimento personalizzato: scegliere e avere voce in capitolo*, pubblicato nel volume OCSE-CERI *Personalizzare l'insegnamento*, **David Miliband** (attuale ministro degli esteri inglese, al tempo sottosegretario all'istruzione) scrive:

*“Fino ad alcuni anni fa il dibattito nel Regno Unito vedeva contrapposti coloro che erano schierati per l'ampliamento del **mercato** e quanti, invece, erano favorevoli alla pianificazione pubblica da parte dello **Stato**. La prospettiva nella quale ci dobbiamo muovere per il futuro è quella di porre sul tappeto una **terza via**, alternativa sia a quanti non si accontentano dello Stato sia a coloro che diffidano delle sole logiche di*

mercato”

Continua Miliband:

*“**Nell'educazione** sappiamo che **i sistemi pianificati** possono tollerare risultati assolutamente **insoddisfacenti**, l'eccesso di burocrazia e l'inefficienza delle prestazioni di docenti e dirigenti. Ma sappiamo anche che nel corso degli anni Novanta **i buoni scuola** non sono riusciti a stimolare l'offerta e, al contrario, **hanno scatenato il caos**”.*

Bisogna pertanto imboccare una **terza via**, quella dell’**“apprendimento personalizzato”**, che significa che *“l'organizzazione della scuola dovrà articolarsi attorno ai bisogni, agli interessi e alle attitudini di ogni allievo”.*

Citando A. Bevan, Miliband chiarisce che non si tratta semplicemente di offrire agli studenti una varietà di scelte, perchè **“la libertà di scelta non vale niente senza potere all'interno della scelta”**. Non è semplicemente dando agli studenti la possibilità di fare *“i loro acquisti sul mercato dell'educazione”*, che si costruisce la personalizzazione, ma mettendoli contemporaneamente in grado di *“contribuire concretamente a dare forma alle prestazioni con la loro **partecipazione attiva**”*. La prospettiva delineata è che attraverso l'impegno consapevole a fianco dei docenti, gli studenti diventino **“coproduttori”** della propria educazione.

Personalizzazione come co-creazione



L'inglese **Charles Leadbeater** nel saggio *L'apprendimento personalizzato: il futuro dei servizi pubblici*, nel citato volume dell'OCSE-CERI, riprende e approfondisce questo concetto.

Sostiene Leadbeater che all'interno dei sistemi scolastici appare oggi inevitabile un ampliamento delle possibilità di scelta di fronte a domande e bisogni diversi, ma questo è solo un aspetto e non la caratteristica più autentica della personalizzazione.

La personalizzazione è **“partecipazione e co-creazione di valore tra utenti e produttori”**.

Il concetto viene chiarito con un esempio illuminante.

Gli SMS nella mente di chi progettò i cellulari erano brevi messaggi destinati a situazioni di emergenza, ma i **teenagers ne hanno cambiato uso e destinazione**.

Ma c'è forse di più di quanto afferma Leadbeater. Gli adolescenti non sono solo diventati i **co-produttori di un nuovo servizio e di nuovi impieghi per il telefono mobile**, ma addirittura i **creatori di una nuova ortografia conosciuta sulle conversazioni digitali**, rapida, snella, abbreviata, fonetica, che dai cellulari sta via via invadendo più generali forme di scrittura.

In sintesi. Nella visione di Leadbeater, come in quella di Miliband, la **personalizzazione** nella scuola porta inevitabilmente con sé l'offerta di **un repertorio più vasto di opportunità**, che al centro possono avere uno sfondo comune di competenze essenziali, **ma questo non basta. Ciò che davvero serve è dare voce in capitolo a coloro che apprendono.**

*“L'apprendimento personalizzato si basa sul principio che coloro che imparano **migliorano le loro prestazioni se sono continuamente aiutati e impegnati a definire i propri obiettivi, i propri scopi di apprendimento, scegliendo le strategie più efficaci**”*

LE STRATEGIE PER PERSONALIZZARE L'APPRENDIMENTO

L'impostazione inglese



Miliband è convinto che **la sfida dell'equità e dell'eccellenza** (*High excellence, high equity*) possa e debba essere vinta. Contro l'opinione corrente sostiene che non c'è contraddizione tra perseguire l'eccellenza e combattere le disuguaglianze.

Per vincere questa sfida dobbiamo sapere **coniugare la generalizzazione del servizio scolastico con la personalizzazione dell'insegnamento.**

Per realizzare una personalizzazione che veda gli **studenti co-produttori del loro sapere** David Miliband indica **cinque strategie:**

- **Valutazione per l'apprendimento**, divenuta un *must* in Inghilterra, e **uso dei dati e del dialogo** per individuare i bisogni di apprendimento individuali
- **Organizzazione del personale scolastico e delle tecnologie** in funzione dei diversi bisogni, ritmi e stili di apprendimento
- **Ampia scelta di programmi e diversi itinerari di studio**
- **Riforma della professione docente** ispirata a **valori etici** che abbiano a riferimento il soddisfacimento dei bisogni degli allievi
- **Sostegno alla scuola da parte della collettività, delle istituzioni locali e dei servizi sociali**

ALCUNE CONSIDERAZIONI A MO' DI CONCLUSIONE



Abbiamo voluto con queste brevi note introdurre il concetto di **personalizzazione** e mostrare come anziché proporsi come una sorta di *“innovazione di sostegno”*, come ad esempio l'*individualizzazione* o come una semplice scelta fra diversi itinerari, essa possa diventare **“un'innovazione radicale”** qualora **“concepita per mettere gli utenti al comando”** (Charles Leadbeater).

Questa idea non è così utopica come potrebbe sembrare, perchè, ad esempio, i ragazzi ricorrono abitualmente a internet dove si attivano forme di auto-organizzazione capaci di generare risposte non gerarchiche ai bisogni espressi, forme di informazione e formazione di tipo orizzontale nelle quali sono co-produttori del proprio sapere.

Se volgiamo ora lo sguardo al nostro Paese affiorano immediatamente alcune riflessioni alla luce di quanto siamo venuti esponendo.

- **L'Italia ha sperimentato il fallimento sia della scuola media unica** (il numero dei sufficienti licenziati ogni anno ne è la testimonianza) **sia del biennio differenziato**. Questo dovrebbe da un lato farci riflettere sul fatto che la diatriba sul biennio uniforme è un falso problema, e dall'altro dovrebbe spingerci ad analizzare perchè due segmenti del sistema scolastico così apparentemente diversi nell'impostazione siano entrambi falliti.
- **La diversità fra scuola media unica e biennio differenziato è in realtà solo apparente.** Ci si trova infatti di fronte a **due sistemi ugualmente rigidi nell'impostazione curricolare**, nessuna opzionalità all'interno dei percorsi intrapresi, **con metodologie pressochè uguali**, entrambe viziate da un'impostazione “ginnasiale”, anche negli istituti professionali!
- In questa situazione **l'indicazione che proviene dall'Inghilterra è molto interessante.** Da un lato si dà come ineluttabile il fatto che, fissato un nucleo di apprendimenti essenziali, gli studenti possano disporre di **una serie di opzioni di programmi e di itinerari**, senza per questo gerarchizzare i percorsi, ma dall'altro questa possibilità di scelta avrà effetti assolutamente modesti se gli studenti non troveranno **un ambiente in cui siano stimolati ad appropriarsi del proprio apprendimento, e un insegnamento che faccia leva sulle diverse intelligenze, sui diversi interessi e sia sensibile ai diversi bisogni.**